

+ Dal Vangelo secondo Giovanni (21,1-19)

Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: ²si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli. ³Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla. ⁴Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. ⁵Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». ⁶Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. ⁷Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. ⁸Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri. ⁹Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. ¹⁰Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». ¹¹Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantaquattro grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. ¹²Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. ¹³Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. ¹⁴Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti. ¹⁵Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». ¹⁶Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». ¹⁷Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. ¹⁸In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». ¹⁹Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».

– **Si trovavano insieme. Disse Simon Pietro: «Io vado a pescare» «Veniamo anche noi»:** Dopo aver incontrata Gesù risorto, ora i discepoli si ritrovano nelle attività quotidiane di prima. Non è ancora chiaro a loro cosa cambierà nella loro vita. Gesù è risorto, ma appare e scompare: e ora... siamo di nuovo soli? Hanno memorizzato tutti i discorsi e le parabole di Gesù, hanno il ricordo vivo dell'Ultima Cena e della Passione, ma devono ancora scoprire molte cose! È molto importante però che stiano insieme.

– **Quella notte non presero nulla. Gesù disse: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci:** I discepoli fanno la prima grande scoperta: Gesù risorto è con loro, anche se non lo vedono, e poi non lo riconoscono; è nascosto, ma agisce con loro e la sua Parola è una parola efficace, che porta frutto. Gesù, attraverso questo segno, li invita a non riprendere la loro vita come se nulla fosse accaduto, ma a continuare a fidarsi della sua Parola, lasciandosi rivoluzionare la vita. I criteri umani arrivano fino a un certo punto; poi occorre fidarsi... Così nelle situazioni di vita quotidiana siamo invitati a gettare le reti sulla parola di Gesù, una parola che dice generosità, servizio, pazienza, riconciliazione, perdono, nell'amore del Padre e dei fratelli. Siamo chiamati a non aver paura di fare il primo passo, di farci "sfruttare", di donare la vita, di andare controcorrente. Il frutto non mancherà!

– **Quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro si gettò in mare:** Due discepoli diversi. Giovanni è profondo, riflessivo, pronto a intuire; Pietro è semplice, irruento, generoso, appassionato. Sono importanti tutti e due. Si aiutano l'un l'altro nel cammino di fede dietro a Gesù. Così comprendiamo perché era importante che fossero insieme e non solo Pietro a pescare. Non ce la possiamo fare a seguire Gesù da soli, senza dei fratelli, senza una comunità: ognuno ha i suoi doni, la sua capacità spirituale da mettere a disposizione degli altri. Tanto più che stare con Gesù è scoprirsi fratelli, figli dello stesso Padre celeste: i cristiani si riconoscono dall'amore fraterno, dall'essere una cosa sola come Gesù e il Padre.

– **Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». «Venite a mangiare»:** Gesù ha preparato loro un pasto fraterno, dove vuole che anche loro portino il loro contributo, il frutto della pesca. Il Signore ha fatto il miracolo, ma non senza la fatica e la fiducia dei pescatori. Non fa mai nulla senza di noi, senza che facciamo la nostra parte. È un dono anche questo: il dono della nostra dignità e della nostra libertà.

– **«Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?».** Gli rispose: **«Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene».** Gli disse: **«Pasci i miei agnelli»:** Pietro aveva detto durante l’ultima cena: anche se tutti ti abbandonassero, io non ti lascerò mai. Poi era scivolato nel triplice rinnegamento. Ora ha imparato un po’ di umiltà, a spegnere la presunzione: non si confronta con gli altri, e neanche osa rispondere «Ti amo», ma dice: «Ti voglio bene». Gesù ripete per tre volte la domanda, – la terza non chiede più «Mi ami», ma «Mi vuoi bene?» – rispondendo sempre con il mandato missionario. Mostra di aver perdonato pienamente Pietro, di guardare al suo amore – povero, ma sincero – e non al suo peccato e alla sua debolezza: questo gli basta per dargli una missione così importante, quella di pascere il suo gregge in nome suo. Ora Pietro ha imparato a fidarsi della sua Parola e non della propria presunzione...

– **Buon pastore come Gesù:** la missione di Pietro è quella di pascere le pecore di Gesù, dunque come Gesù, buon pastore, che dà la vita per le sue pecore.

– **Il pasto fraterno tra Gesù e i discepoli richiama chiaramente l’Eucarestia:** i gesti dello spezzare il pane e distribuirlo sono chiari... L’Eucarestia è la forma celebrativa della nostra vita cristiana come incontro con Gesù risorto. I segni della liturgia ci aiutano: basti pensare all’Offertorio, in cui presentiamo i frutti del nostro lavoro come doni della sua grazia; e al saluto finale, che è un invio missionario per tutti i fedeli.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

- Quante volte ho fatto anch’io l’esperienza della pesca miracolosa, cioè di provare a fidarmi del Signore facendo una scelta difficile, controcorrente, e trovandomi con stupore le reti piene? È importante ricordare queste esperienze di fede!
- Mi rendo conto di quanto siano importanti gli altri nel mio cammino con il Signore, nonostante siano deboli e peccatori come me? Ho scoperto la bellezza di farmi suggerire la presenza del Signore, come fa Pietro, e di sentirmi parte di una comunità, la “grande famiglia” di Gesù?
- Il Signore mi ha dato un posto e una missione nella chiesa e nel mondo. Nei momenti di difficoltà o scoraggiamento mi ricordo che ciò che il Signore richiede da me è di fidarmi e di volergli bene, per come posso, e non di avere chissà quali capacità?

RIFERIMENTI BIBLICI